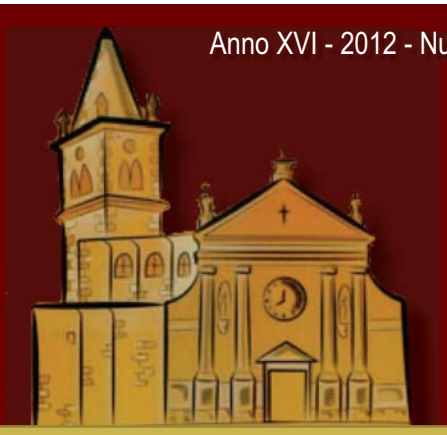
Anno XVI - 2012 - Numero 3



Comunità Parrocchiale di Cerea

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI SAN ZENO IN SANTA MARIA ASSUNTA

Rinnovata ripresa pastorale nel segno della Fede

Carissimi cristiani di Cerea, all'inizio di un nuovo anno pastorale c'è la sorpresa inaspettata del cambio del parroco. Don Giorgio lascia la nostra comunità perché chiamato dal Vescovo a diventare parroco di Bovolone e come nuovo pastore di questa cara comunità viene don Giuseppe Andriolo, attuale parroco di Legnago.

I cambiamenti sono sempre momenti difficili, soprattutto quando si è riusciti a trovare una sintonia che permette di avere un dialogo sincero, di creare azioni pastorali che fanno crescere nella fede, di avvertire reciproca accoglienza e si sta bene assieme.

Lasciare è faticoso, quando vedi all'orizzonte che si sta costruendo qualcosa e tu non ci arriverai a vederlo, ma poi contento sai che qualcun altro vedrà, toccherà e gusterà.

Riprendere un altro cammino con nuove conoscenze, nuove abitudini, nuovi progetti ci domanda elasticità e di essere sempre pronti al nuovo che lo Spirito Santo ci propone.

Lasciare persone care con cui hai condiviso un cammino, con cui hai riso o pianto insieme, con cui hai goduto la comunicazione della fede e la gioia di vedere crescere qualcosa, fa soffrire e ci fa sentire di dover abbandonare un pezzo di noi stessi.

In tutto questo però è bello cogliere la mano Provvidente di Dio Padre che, mentre ci domanda di "saltare", ci dà serenità, perché la sua Grazia c'è sempre e, se rispondiamo a scelte che vengono da Lui, attraverso il magistero del Vescovo, ci lascia il cuore in pace.

E altre persone e realtà ci attendono, in luoghi preparati dal Signore, perché lì sappiamo cogliere i segni della sua presenza e della sua salvezza che ci previene, ma che domanda sempre la nostra attiva partecipazione e scelta del Regno di Dio.

Come dice san Paolo, " alcuni seminano…altri raccolgono": è la nostra speranza e il nostro impegno di saper vivere in queste due realtà, per cui ci troviamo ogni giorno a seminare e a sperare, ma anche a raccogliere il bene già fatto. Come ricorda papa Benedetto XVI, abbiamo da essere umili servitori nella vigna del Signore, e questo è gioia e grazia.

Così è il senso di una comunità cristiana, che vive la sua storia come un continuo svolgersi di giorni, di grazie, di persone…e di sacerdoti che hanno da dare il meglio di sé e che donano le proprie caratteristiche. E voi, cari fedeli, non avete da dire … c'è il prete più bravo, più bello o meno, ma c'è da dire al Signore un bel grazie per averci dato quel prete con quella caratteristica che ci ha fatto pensare, ci ha indicato un percorso, delle attenzioni, ci ha aiutato a crescere in Dio. Ogni prete è un dono! Ogni prete ci dona qualcosa di suo e di originale, e ci ricorda come nella Chiesa ognuno porta il suo talento per farla crescere. E questo solo è importante.

E' bello poter dire, anche con una lacrima, grazie Signore del tempo che ci hai donato e che abbiamo trascorso insieme. Tempo che ci ha fatto sognare, progettare, condividere la fede, cercare cose importanti, e insieme ti abbiamo pregato, incontrato, amato e servito nella nostra parrocchia!

Grazie cari fedeli di Cerea per avermi accolto in questi quattro anni e aver condiviso con voi gioie e fatiche, di aver cercato la concordia, la comunione fraterna, lo spirito di servizio umile e gratuito; il metterci da parte per far capire che il centro è sempre Gesù e solo Lui, e che in Lui troviamo pace.

Ci porteremo nel cuore e, se insieme "è stato bello", continuerete a cercare e seguire Gesù, camminando con don Giuseppe, dono di Dio, in questa comunità dove Dio sta portando la sua salvezza ed il suo amore.

Grazie Signore di aver camminato assieme ad altri preti, con questa comunità di Cerea, a cui vanno il mio più grande affetto e gratitudine.

don Giorgio Marchesi

SALUTO AI PARROCCHIANI DI CEREA

Carissimi,

voglio presentarmi a voi con questo breve saluto, con il quale intendo esprimere tutto il mio desiderio di potervi incontrare, appena possibile, anche personalmente.

Sono anch'io come voi uno delle "basse veronesi"; sono nato a Pontepossero di Sorgà il 5 settembre 1958: attualmente risiede ancora lì la mia famiglia. Ho avuto come parroco un sacerdote, don Guerrino Patuzzo, che per 50 anni ha svolto nel mio paese il suo ministero di parroco lasciando tracce di santità ancora oggi presenti.

Ho svolto i miei studi, medie e superiori, dai Salesiani a Verona e per due anni ho frequentato l'università nella nostra città. Sono poi entrato nel seminario maggiore e sono diventato sacerdote nel 1985.

Nella mia giovinezza, fin dagli anni di liceo, ho avuto la grazia dell'incontro con un grande maestro della fede che tuttora sento più vivo che mai: don Giussani e il suo carisma.

Il mio ministero l'ho svolto sempre nelle parrocchie: da diacono a Legnago Duomo; da vicario cooperatore sono stato prima a Sanguinetto (8 anni) e poi a Rivoltella del Garda (5 anni). I primi due anni da parroco ho operato a Castion veronese e poi dal 2000 al 2010 sono stato a Caldiero. Dal 2010 al 2012 infine sono ritornato da parroco a Legnago-Duomo.

Dal prossimo 7 ottobre, festa della *Madonna del Rosario*, sarò il vostro nuovo parroco. Ringrazio il Vescovo della fiducia che mi ha concesso, e vi assicuro che sto pregando per voi ogni giorno.

Sto chiedendo alla Madonna che prepari anche me a venire tra voi a vedere quali grandi cose il Signore sta realizzando nella vostra comunità. Vengo come un pastore che vuole sperimentare con voi la bellezza della vita cristiana: l'imminente apertura dell'*anno della fede* ci dia l'opportunità di vivere con intensità questa magnifica avventura.

Un caro saluto a tutti gli abitanti di Cerea, ai gruppi, alle associazioni e a tutte le realtà istituzionali: con tutti mi auguro di tenere un dialogo sempre aperto; un particolare ricordo lo rivolgo ai sofferenti nel corpo e nello spirito.

A tutti invio la benedizione del Signore.

Don Giuseppe Andriolo

Don Giorgio Marchesi saluta la comunità di Cerea domenica 23 settembre, alla messa delle 11

IL NUOVO PARROCO DON GIUSEPPE ANDRIOLO ENTRA NELLA PARROCCHIA DI CEREA
DOMENICA 7 OTTOBRE CON LA MESSA DELLE 18.30

L'anno della Fede

Papa Benedetto XVI ci fa un altro dono: l'anno della fede. Un anno in cui ricordiamo il Concilio Vaticano II e il fatto di avere un Catechismo per tutta la Chiesa; un anno per rinnovare la gioia di dire "io credo" nella Trinità; un anno per ritrovare in ogni cristiano il desiderio di annunciare a tutti la lieta notizia dell'Amore di Dio Padre, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo.

Fede

Il Papa ricorda che la fede è la "porta" (Atti 14,27) che ci introduce nella vita di comunione con Dio e ci permette di entrare nella Chiesa. Attraversare questa porta è iniziare un cammino che dura tutta la vita, e in tanti momenti mi incontro con l'Amore di Dio e con la realtà di tanti fratelli e sorelle. La fede è credere in Gesù Cristo come la via che porta alla salvezza piena. La fede ha dei contenuti che permettono a noi di professare la fede, celebrarla, viverla e pregarla. Questi contenuti li troviamo nel Vangelo, nei documenti del Concilio Vaticano II, nel Catechismo della Chiesa Cattolica, nella Tradizione della Chiesa. Ciò domanda ad ogni cristiano l'impegno di approfondirli con la lettura, l'ascolto, l'approfondimento.
Professare la fede è dire con gioia "Credo in Dio Padre, in Gesù Cristo morto e risorto, nello Spirito Santo". *Celebrare la fede* è esprimerla negli atti di culto, nei sacramenti, quando so di essere alla presenza di Dio che mi ricolma dei suoi doni. *Vivere la fede* è saper scorgere la continua presenza di Dio negli avvenimenti quotidiani e di riferire a Dio le mie scelte, il mio stile di vita. *Pregare la fede* è lodare, ringraziare, adorare il Signore della mia vita come l'unico Dio da cui tutto viene e a cui tutto va. La fede diventa quindi il decidere di stare con il Signore per vivere con Lui.

Evangelizzazione

Il Papa inoltre ci ricorda che "oggi è più che mai necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede". Se la vivo come incontro di amore con Dio, la trasmetto inevitabilmente, come esperienza di grazia e di gioia.
La fede diventa "l'abbandono in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande, perché ha la sua origine in Dio". Possiamo dire che l'evangelizzazione non è solo un compito della Chiesa, ma è la gioiosa testimonianza spontanea e naturale di ogni credente che si incontra con Dio. Non si può fare a meno di parlare di Colui che dà vita alla mia esistenza!
Come Maria, come gli apostoli, come i martiri ed i santi hanno testimoniato la loro fede,così anche noi siamo invitati a prendere in mano la nostra fede per coglierne la sua importante bellezza e, con la forza dello Spirito Santo, farla crescere e testimoniarla perché altri ritrovino la gioia di credere in Dio.

CARDINAL MARTINI, IL GRANDE PASTORE

Il cardinal Carlo Maria Martini, ritornato al Padre lo scorso 31 agosto, lascia un'immagine venerabile di sé in quanto pastore autorevole della chiesa italiana. Accanto ai discorsi ufficiali e agli scritti, che pure sono esemplari per un cammino di ricerca e conoscenza di Dio, restano indelebili soprattutto i fatti: azioni non necessariamente sensazionali, certo incisive ma spesso anche silenziose, che rappresentano quelle pietre vive su cui si vuol fondare una comunità che prega e che ama.
Lui aveva chiara la strada e la percorreva sicuro con la fiducia di tanti fedeli. Tra l'altro, ha sostanziato il ruolo del pastore come rettore responsabile anche di scelte difficili, ha tracciato i solchi del dialogo ecumenico, ha favorito l'incontro tra la cultura e la Bibbia, ha espresso punti fermi sugli interrogativi venuti dalla modernità. Un apostolato sincero, integro, alto.
Della sua vita, va ricordato che nacque a Torino il 15 febbraio 1927, fu ordinato sacerdote nel 1952, resse la Pontificia Università Gregoriana e la cattedra episcopale di Milano. L'immensa folla in visita alla salma nel Duomo di Milano, raccontata dalle televisioni di tutto il mondo, è indicativa di quanto valore abbia raggiunto il suo carisma, sia nella "sua" città che a livello internazionale. Divenuto cardinale nel 1983, dopo aver scoperto alcuni anni fa la malattia del Parkinson decise di trasferirsi a Gerusalemme; il suo nome era accreditato tra i successori di Giovanni Paolo II, ma Martini sostenne che la gioia dei suoi ultimi anni di vita non poteva per lui viversi altrove che nella culla del Cristianesimo, nella Palestina che duemila anni fa si illuminò al Natale del Cristo. Grandissima espressione, coronamento sublime del suo apostolato, immensa scelta di vita.

Stefano Vicentini

LE SUE RIFLESSIONI (da "Essere nelle cose del Padre" - 1991)

GESU' CHIAMA SEMPRE.
Come posso sapere se sto ascoltando la voce di Dio? Chi mi assicura che non sto ascoltando la proiezione del mio io positiva (nell'entusiasmo) oppure una proiezione per rivalsa, o un tentativo di sublimazione di tendenze oscure, ossia che non stia cercando qualcosa che è parte soltanto estrinseca di me, o interiore ma sempre avente in me la sua origine, o parziale? Spesso tale domanda è il crogiuolo, la fatica, la grande sofferenza del discernimento. Ma il Signore non ci ha provveduto di una risposta facile, per cui l'interrogativo continuerà a risorgere in noi, di fronte a momenti di decisioni esistenziali nuove, decisioni di ministero, di lavoro, circa il comportamento in determinate situazioni. Tuttavia è proprio attraverso questa domanda che veniamo purificati nella prova e formati come uomini di Dio, figli che si affidano al Padre, non sicuri di una ideologia da noi in qualche modo catturata. A me sembra dunque di capire che il Signore ci forma allo spirito filiale permettendo il risorgere in noi, ogni tanto, degli interrogativi senza una risposta acquietante.

L'ORDINE DELLA MENTE.
L'obbedienza alla fede suppone la vittoria su tutto ciò che costituisce il disordine della mente: fantasmi contrari o disturbanti, che si oppongono al cammino di fede, lo avversano, lo deridono, lo mettono in questione, lo vorrebbero interpretare diversamente, lo interrogano. Se ne accorge bene chi vuole iniziare davvero il cammino della fede. Ogni uomo è soggetto a questa moltitudine di idee moleste e trasversali che, quasi fossero parassiti, cavallette o moscerini, ronzano intorno impedendo l'applicazione a quello che è il dovere fondamentale. Coloro che non tentano una vita spirituale non se ne accorgono e vivono di impressioni, di letture, di giornali, di ascolto di suoni, di rumori, di televisione, passando dall'una all' altra di queste cose in un continuo vortice di immaginazioni, di fantasie, di desideri, spegnendo una visione con la visione successiva, proprio come chi guardando un programma televisivo dopo l'altro resta sotto l'influsso di una eccitazione. Il disordine della mente è, possiamo dire, una situazione costante dell'esistenza, anche se non è avvertito. La lotta contro il disordine della mente è una delle occupazioni più importanti per colui che vuole obbedire a Dio e abbandonarsi alla sua azione.

I DISCEPOLI DI EMMAUS.
Dobbiamo vivere nella meditazione di questa realtà di Chiesa che lo Spirito realizza in noi, con noi, attraverso la nostra opera povera, semplice, ma con la potenza della sua missione. Essere pieni di quella stessa gioia di cui erano pieni i due discepoli di Emmaus quando ascoltavano Gesù che tracciava la figura del Messia e di ciò che si preparava per i tempi della salvezza. Noi tutti assomigliamo spesso ai due discepoli di Emmaus: siamo un po' curvi, piegati, ripiegati sulle vicende quotidiane o sulla realtà sociale che ci circonda e che talora ci pesa, ci rattrista, ci preoccupa. La stessa realtà di Chiesa, se la guardiamo con occhio troppo analitico, ipnotizzati dall'uno o dall'altro aspetto, ci può creare quel senso di pesantezza, di incapacità a cogliere l'intero disegno di Dio che caratterizzava i discepoli di Emmaus proprio mentre camminavano avendo al loro fianco il Signore Risorto. Avevano "il tutto" della salvezza, avevano la chiave della storia e invece si accanivano a non vedere e a deplorare le cose avvenute, come se fossero sconnesse, senza significato e non fossero parte di un disegno.

"UNA LUCE NELLA NOTTE"

Questa è la scritta che, fissata sopra la porta spalancata della chiesa, da cui si intravedeva l'Eucaristia sull'altare e che incuriosiva, attirava e dava il titolo all'evangelizzazione su strada aperta a giovani e non solo, che erano giunti a Cerea per la "Notte Bianca" del 28 luglio scorso.
Noi, piccolo gruppo di giovani di Cerea, ci siamo incontrati sabato pomeriggio con le "Sentinelle del mattino", un gruppo guidato da don Andrea Brugnoli, già curato di Cerea, che si impegna nella Chiesa per la "nuova evangelizzazione", e assieme a loro, dopo le presentazioni, abbiamo organizzato la serata, lodato e pregato il Signore per tutte quelle persone che si sarebbero incontrate con Lui in chiesa in quella notte.
I sacerdoti guida della serata sono stati don Francesco e don Zeno. Noi 30 giovani all'incirca ci siamo divisi in quattro gruppi per animare le tre ore di adorazione e preghiera: alcuni hanno cantato in chiesa, altri accolto le persone che venivano per accompagnarle nella preghiera; chi silenzioso pregava, chi per le strade di Cerea faceva la proposta -in particolare ai giovani- di incontrare Gesù in chiesa. Ci è stato affidato il "mandato" e, con speranza e fiducia in Gesù, sono state aperte le porte della Chiesa!
Molti giovani o adulti entravano incuriositi da soli, altri accettavano l'invito fuori, e il corridoio centrale della chiesa si era ben presto riempito di persone; noi dell'accoglienza li abbiamo accompagnati davanti all'Eucarestia. Durante l'attesa è stato bello parlare di fede, di ciò che si porta nel cuore, e della preghiera, che poco prima era stata scritta su un foglietto. All'inizio un po' di timidezza, poi l'ascolto e la nostra semplice testimonianza di vita di credenti hanno aperto al dialogo e fatto nascere il desiderio di parlare e confrontarsi su Dio, volerlo conoscere, ravvivare e liberare l'animo spesso soffocato dai ritmi della vita. Arrivati davanti a Gesù Eucaristia, ci siamo inginocchiati, abbiamo deposto un lume e il foglio della preghiera in un cesto, nonché pregato assieme per le più varie intenzioni. Alla fine da un altro cesto si è "pescata" una frase della Parola di Dio per riflettervi ed alcuni si sono lasciati andare alla commozione rimettendo le loro speranze in Gesù.
Per chi ha voluto c'è stata anche la possibilità della Confessione. Alcuni si sono fermati ancora in adorazione, altri hanno salutato ringraziando con tanta serenità nel volto; altri ancora, una volta usciti, si sono fatti "annunciatori" ai loro amici e li hanno portati in chiesa.
E' stata un'esperienza meravigliosa, in cui si è andati diritti all'essenziale; ci siamo messi in gioco con la nostra fede e abbiamo notato che Dio si è servito di noi per poter incontrare tanti fratelli e sorelle, entrando nel loro cuore per donare pace e speranza.
Siamo stati dei giovani in mezzo ai giovani per portare quell'Annuncio che Gesù stesso ha affidato alla Chiesa come prima e fondamentale missione "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura..." (Mc 16,15).

"PRENDI IL LARGO!" - CAMPO SARDEGNA 2012

Per vivere un'esperienza all'insegna del divertimento e al fine di una maturazione personale, noi -cinque giovani di Cerea del 1994 accompagnati da un animatore- abbiamo preso parte al Campo diocesano in Sardegna organizzato dal Centro di Pastorale di Verona, insieme ad altri 70 giovani della provincia. Il tragitto è stato molto lungo (ben 6 ore di pullman e 12 di traghetto) ma ne è valsa la pena. Dal 20 al 29 luglio abbiamo alloggiato presso la casa autogestita "Madonna di Ogliastra" ad Arbatax, meravigliosa località sulla costa orientale della Sardegna. In questi giorni abbiamo conciliato momenti di preghiera e riflessione di gruppo, incentrati in particolar modo su argomenti propri di noi giovani 18-19enni (quali il futuro, l'amore, la fede), a momenti di preghiera individuale, come il suggestivo "deserto" in un paesaggio mozzafiato oppure la veglia sotto le stelle, seduti sugli scogli. Ovviamente non sono mancati momenti di svago e relax, bagni al mare, escursioni fra le spiagge sarde ed attività, come la registrazione di un cortometraggio o di un video musicale. Questo campo ci ha dato una forte spinta positiva, invitandoci a guardare al futuro con ottimismo e fiducia, ricordandoci che non siamo mai soli e con l'aiuto del Signore possiamo "prendere il largo".

GREST 2012

Ciaooooooo!!!
Siamo i ragazzi dell'attività del doposcuola. Anche quest'anno abbiamo partecipato al Grest e ci siamo divertiti molto. Ogni anno c'è una storia diversa e quest'anno il tema del Grest è stato "Star Wars" o "Stop Wars".
Una giornata tipo del Grest consiste nel fare i bans, appena arriviamo con gli animatori; poi scendiamo nella sala sotto il bar per vedere la scenetta preparata dagli animatori che parla della storia del Grest; poi iniziano le attività. Ce ne sono diverse: alcune durano tutto il mese, come danza, teatro, scacchi, campane ed erboristeria e pasta sale; altre invece sono settimanali: cucina, falegnameria, magliette e doposcuola. Dopo le attività, facciamo la merenda e poi ci dividiamo in squadre e andiamo tutti nel campo a giocare. Durante i giochi guadagniamo dei punti che ogni giorno vengono sommati per fare la classifica finale. Ogni mercoledì andiamo in uscita. La prima settimana abbiamo fatto una lunga camminata a "Madonna della Corona", invece le altre due settimane siamo andati in piscina, al Cavour e al Persicum. Al venerdì c'è sempre il grande gioco; la prima settimana abbiamo fatto i giochi con l'acqua, la seconda la caccia al tesoro in giro per Cerea e la terza un gioco dove ci siamo scontrati anche con gli animatori.
Siamo molto contenti di aver avuto questa grande possibilità di partecipare al Grest e invitiamo anche tutti gli altri bambini a venire perché ci si diverte molto! Purtroppo anche per quest'anno il Grest è finito, perciò vi aspettiamo numerosi l'anno prossimo!
Ciao a presto!

INTERVISTA AD ANNA ELETTRA

Noi ragazzi del gruppo doposcuola abbiamo pensato di fare un'intervista alla nostra animatrice Anna Elettra.

Che ruolo hai nel Grest?
Sono una dei tre responsabili del Grest; gli altri due sono Marco Silvani e Lorenzo Capuzzo. Mi occupo dei giochi, cioè li divido tra gli animatori che a loro volta li spiegano alle squadre.

Ti diverti al Grest?
Sì, molto.

È difficile fare l'animatrice?
Più aumentano le responsabilità più è difficile, però aumenta la soddisfazione.

Da quanto sei animatrice?
Sono animatrice dal 2009, cioè da quattro anni.

Che consigli dai per diventare un buon animatore?
Di divertirsi mentre si gioca e cercare di far vivere agli animati quello che abbiamo vissuto noi.

BEATI VOI

Da lunedì 30 luglio a domenica 5 agosto, le parrocchie di Cerea e Casaleone si sono unite per vivere l'esperienza del Camposcuola. Ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni si sono ritrovati a 1200mt di altezza nel paesino di Vermiglio (Trento) all'interno di un campeggio.
Tra questi monti i ragazzi hanno vissuto giorni assai formativi e divertenti, nei quali sono riusciti a confrontarsi e a mettersi in gioco: momenti di gruppo e di condivisione, camminate, la santa messa, il deserto e le confessioni, l'avventura del rafting sul torrente Noce... e tanti altri bei momenti. Il tema affrontato ha riguardato "le Beatitudini", via che Gesù ci indica per trovare la vera felicità; ogni giorno se ne scopriva una nuova.

Si è creato un bel gruppo, si sono stretti legami di amicizia tra le due parrocchie, non solo tra i ragazzi ma anche con gli animatori e i sacerdoti per cui si spera che questo campo abbia lasciato il segno nei cuori di questi 57 ragazzi. Ci auguriamo che la bella esperienza di formazione e di collaborazione interparrocchiale possa ripetersi anche l'anno prossimo.

PUNTIAMO TUTTO SUL CLAN

E' deciso: il Clan/Fuoco del Gruppo Scout San Salvaro 1 quest'estate farà strada. E, a onor del vero, lo scoutismo è sempre entrato "dai piedi" per arrivare prima al cuore e poi alla testa.
Abbiamo scelto, per misurarci con noi stessi, la traversata del Gruppo del Sella, da Passo Gardena a Passo Pordoi, per terminare poi il cammino a Ziano di Fiemme, dove abbiamo fatto visita ai "vecchi scout" del Masci di Legnago.
Il percorso, splendido nel panorama, è stato duro sia per il peso dello zaino, dove era stipato tutto il materiale ed il cibo per essere in completa autonomia (18-20 Kg. sulle spalle), sia per alcune ferrate impegnative; il tempo per fortuna ci è stato in buona parte amico. E' proprio vero: quando la fatica si fa sentire ma i luoghi dove stai camminando sono stupendi, trovi per incanto la voglia di confidarti con chi ti sta vicino, di aiutarlo e farti aiutare, di condividere la bellezza del silenzio che ti avvolge e la consapevolezza di sentire che Dio realmente cammina accanto a te. Certo non sempre e non tutto è filato liscio: ma senza qualche imprevisto, che "route" sarebbe stata ?
Siamo comunque tornati a casa tutti sani e salvi ... e pronti per una nuova avventura.

A FOLGARIA... SULLE ORME DI FRODO BAGGINGS

"Un Anello per domarli, un Anello per trovarli, un Anello per ghermirli e nel buio incatenarli".
Da qui inizia l'avventura del reparto del Gruppo San Salvaro 1.
Seguendo il lungo cammino di Frodo Baggins e dei suoi amici per sconfiggere l'Oscuro Signore, il reparto ha trascorso 13 giorni a Serrada di Folgaria.
Piantate le tende, si iniziano le costruzioni: sopraelevate, tavoli, porta-zaini, angoli cottura, ... Tutto è pronto per vivere un campo di giochi, momenti di preghiera, vita di squadriglia (anche con piccoli contrasti), gare di cucina, giornate di pioggia, in stretta collaborazione tra ragazzi a contatto con la natura, a volte "dimenticata" ma che assicura una grande avventura tipica del reparto.
E il tempo scorre sapendo che gli amici ci sono e che il Signore veglia su di noi, anche grazie alla presenza, per alcuni giorni, di Don Zeno.
"Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco."

B.P.

CAMPO SAF A ROMA

Il 12 agosto, noi diciassettenni di Cerea abbiamo vissuto una fantastica esperienza, il SAF a Roma, un Camposcuola di una settimana con altre parrocchie di Verona. Il tema di quest'anno è stato l'amore in tutte le sue sfumature.
Abbiamo fatto servizio alla Caritas, ascoltato le testimonianze delle suore di clausura, delle suore di Madre Teresa e quelle di una coppia, marito e moglie, che ci hanno detto che cos'è per loro l'amore e dove lo riscontrano. Abbiamo poi visitato alcuni posti di Roma, come il Vaticano, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura, e altri ancora.
Immersi quindi nella meravigliosa "città eterna" abbiamo cercato che cos'è per noi l'amore e continueremo a cercarlo, portandone testimonianza.

Beatrice

IN TERRA SANTA

Il 28 giugno, di primissima mattina, siamo partiti da Cerea per il nostro pellegrinaggio in Terra Santa. Eravamo un bel gruppo di pellegrini. Con qualcuno ci si conosceva di vista, con altri un pochino di più, altri ancora mai visti.
Il viaggio di andata tutto bene, un po' di emozione per tante esperienze nuove da affrontare. Mi emozionava molto il sapere che avrei visto i luoghi, le strade, le vie dove LUI era stato o era passato. Dicevo a me stessa che per amare qualcuno bisogna soprattutto conoscerlo. E quale occasione migliore era quella di poter visitare i posti dove LUI era vissuto!
Subito si rimane sconvolti dal fascino di quei luoghi meravigliosi, quasi irreali che cambiano continuamente. Quello che però più mi ha colpito è stato il deserto di Giuda. Nella sua nudità il paesaggio davanti a noi è di una bellezza incredibile. Ad un certo punto ci siamo fermati in mezzo al deserto. La guida ci ha fatti scendere dal pullman e, dopo pochi passi, siamo arrivati in un punto che ha lasciato scorgere davanti a noi, quasi mimetizzato nell'ambiente, un monastero aggrappato alla roccia.
Ecco che Samuele (la nostra guida) ci ha chiesto di fare silenzio. All'improvviso, in quel nulla si è sentita chiara la voce della vita. Dolce, profonda, reale. Una grande pace. Ecco, ho pensato, se si riesce a fare deserto, scopriamo la vita, scopriamo Gesù presente e vivo in noi.
Poi Gerusalemme, città piena di contraddizioni ma assai affascinante, e Betlemme, la città di Davide, luogo dove LUI è nato.
E' stato un viaggio ricco di storia, di emozioni e di momenti speciali. Leggere la Bibbia e partecipare alla messa ora avranno un significato più profondo perché questi luoghi ce lo hanno rivelato. Alla fine del pellegrinaggio ci siamo ritrovati tutti più uniti; la condivisione di un'esperienza così forte, vissuta insieme, ci ha legati come fratelli e, una volta ritornati a Cerea, anche se un po' stanchi ci siamo lasciati con molta nostalgia.

Loredana

GIOVANI DI CEREA AL SERMIG DI TORINO

Quante attività hanno coinvolto noi giovani della parrocchia questa estate! Tra queste anche una settimana di servizio, riflessione e condivisione al SER.MI.G. di Torino.
Il Ser.mi.g. (SERvizio MIssionario Giovani) nasce come progetto di solidarietà verso i già presenti gruppi missionari torinesi. Dal 1983 la loro sede è l'ex arsenale militare di Torino, ribattezzato Arsenale della Pace, una superficie di 40mila metri quadrati che migliaia di giovani, di donne e uomini, con il loro lavoro gratuito e con i contributi volontari, hanno trasformato in una casa di accoglienza per i poveri, offrendo rifugio per la notte, pasti, cure sanitarie, sostegno a persone che vogliono cambiare la loro vita. Una casa di formazione per i giovani (Università del Dialogo, Scuola per Artigiani Restauratori, Laboratorio del Suono per il perfezionamento musicale); una casa dove "ognuno può ritrovare silenzio e spiritualità, se stesso e il respiro del mondo". L'Arsenale della Pace è un monastero metropolitano e il suo è uno stile semplice ma buono ("il bene fatto bene" è uno dei suoi slogan).
Abbiamo così alternato, nel corso delle giornate, momenti di lavoro -dal laboratorio di falegnameria alla scuola d'italiano per alcuni stranieri del quartiere, fino alla pulizia di una palazzina che diventerà un "condominio sociale"- a momenti di dialogo e riflessione su diversi aspetti. Il bello del Ser.mi.g. sta proprio in questo: in un mondo molte volte sordo ed intollerante verso il diverso, quest'Arsenale ha sempre dialogato con tutti, senza distinguo di religione, nazionalità, colore politico.
Abbiamo così sperimentato, seppur nel breve tempo di una settimana, il concetto di Restituzione, tanto caro al Ser.mi.g.: il restituire qualcosa di sé, tempo, professionalità, beni spirituali o materiali. Ricominciamo così tutte le nostre attività con più energia, avendo portato a casa la consapevolezza che anche noi possiamo pensare in grande e cambiare il mondo, che anche noi possiamo trasformare i nostri arsenali di guerra quotidiani in arsenali di Pace.

ROUTE DI NOVIZIATO

"E se quest'anno poi passasse in un istante, vedi amico mio, come diventa importante che in questo istante ci sia anch'io"…cantava Lucio Dalla; e in questa avventura di un anno, sì, passata in un istante, davvero ognuno di noi è stato importante. E anche in questa nostra prima route di Noviziato (17enni) è stato così: da Prato ad Assisi, la Toscana ci ha offerto

dei bellissimi paesaggi, le colline e i borghi, alcuni scorci così unici da sembrare irreali, e l'Umbria non è stata da meno. Il sole ci ha regalato delle splendide giornate, forse anche troppo perché, si sa, le colline vanno su e giù, ma la bicicletta corre da sola solo in discesa, e poi bisogna pedalare di nuovo, ancora ed ancora, per tornare su un'altra volta. Ma attraversando Siena, il Trasimeno, Perugia, abbiamo toccato con mano che da soli si va più veloci ma assieme si va più lontano. Il fatto è che ognuno ci ha messo del suo, ognuno ha fatto la sua parte, per procedere con le nostre bici cariche dei pochi indumenti necessari, ma con la tenda, il fornellino, e la spesa del giorno, ed arrivare ogni sera sempre un po' più vicini alla meta. Poi finalmente Santa Maria degli Angeli, il meritato riposo, e ad Assisi una giornata da turisti col fazzolettone, nei luoghi del Santo delle nostre prime preghiere da lupetti, prima di prendere il treno e tornare alla vita di ogni giorno, con questa nuova esperienza in più nel nostro zaino.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

aggiornata al 10 settembre 2012

HANNO RICEVUTO IL DONO DEL BATTESIMO

Zampa Riccardo
Gherardini Jonathan
Fraccarolo Vittorio
Pedaci Veronica
Bertoli Cesare
Beltramini Benedetta
Dalla Barba Vittoria
Andreella Cecilia
Campolongo Elisa
Sbizzera Vanessa
Praga Angelo Michele
Anselmi Lorenzo Leone
Veratti Tommaso
Vella Morgana

CON GIOIA HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Turra Emanuele con Rossi Emanuela il 28 aprile
Sganzerla Davide con Pettene Elena il 28 aprile
Monastero Luca con Bonfante Silvia il 12 maggio
Borin Riccardo con Lorenzetti Giorgia il 26 maggio
Falevegna Valentino con Morando Silvia il 2 giugno
Andreoli Nicola con Donadoni Vera il 9 giugno
Ridolfi Cosimo con Praga Marianna il 9 giugno
Maggiolo Alberto con Colonna Elena il 23 giugno
Chiavegato Gabriele con Cardinetti Cinzia il 24 giugno
Boasi Matteo con Donadoni Marta l'8 luglio
Bazzani Alessandro con Signoretto Lara il 25 agosto
Barone Davide con Rigatelli Chiara l'1 settembre
Pozzani Andrea con Moratello Elisa l'8 settembre

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Lanza Dino di anni 80, coniugato con Bozzolin Ermide
Bonfante Gastone di anni 83, coniugato con Antonioli Gilbertina
Grandi Luisa di anni 88, vedova di Pasqualin Venerio e di La Duca Emanuele
Gabrieli Angelo di anni 47, coniugato con Puleio Sabrina
Pegoraro Nereo di anni 85, celibe
Maroni Rino di anni 87, vedovo di Pozzani Maria
Pozzani Zelinda di anni 91, vedova di Lorenzetti Bruno
Foletto Marcella di anni 45, coniugata con De Gaetano Giuseppe
Ballottari Rita di anni 91, vedova di Lucchi Alighiero
Rossato Gaetano di anni 67, coniugato con Seghetto Angiola
Gobbi Aldo di anni 71, coniugato con Carmagnani Luciana
Lucchini Martino di anni 44, celibe
Pasetto Oscar di anni 84, vedovo di Ponso Franca
Boldrini Severino di anni 90, celibe
Bedoni Chiara di anni 27, nubile
Creston Lidia di anni 85, vedova di Bissaro Mario
Lonardi Renata di anni 81, vedova di Fraccaro Ernesto
Franzoni Donata di anni 68, nubile
Bozzolin Vilma di anni 68, vedova di Vedovello Rodolfo
De Poli Dario di anni 62, coniugato con Pantano Mara
Favali Giuseppe di anni 64, coniugato con Vesentini Giulietta
Lucato Maria di anni 96, vedova di Zorzella Primo
Soave Giulietta di anni 70, vedova di Manara Eraldo
Bissoli Giovanni di anni 89, vedovo di Malvezzi Olga
Lonardi Maria di anni 85, coniugata con Pozzani Arduino
Visentini Clementina di anni 86, vedova di Pompele Amadio Ettore
Boaretto Adelina di anni 93, vedova di Munari Giovanni
Bianchini Maria Margherita di anni 84, vedova di D'Aniello Mario
Ciochetta Giuseppina di anni 92, vedova di Facchini Angelo
Bertelè Franca di anni 89, vedova Cottarelli
Barini Benito di anni 79, vedovo di Marangoni Norina
Zanca Amabile di anni 76, vedova Mancini
Masin Dino di anni 76, coniugato con Bonfante Maria Pia

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:
in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni
in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30
alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:
prefestivo alle ore 18.30
festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale
alle ore 10.30 a Palesella
alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:
Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli,4.
don Giorgio Marchesi, don Zeno Carra; Stefano Vicentini; Yari Berardo.
Per informazioni e contatti scrivere a **giornalino@parrocchiadicerea.com.**
È online il sito della nostra comunità parrocchiale: **www.parrocchiadicerea.com**

la banca vicina alla gente

CereaBanca 1897

Sede: CEREA (VR) 0442.80100

Filiali:
Angiari (VR) 0442.97222
Buttapietra (VR) 045.6660281
Casaleone (VR) 0442.332000
Legnago (VR) 0442.602902
Trevenzuolo (VR) 045.6680204
Mozzecane (VR) 045.6340920
Vigasio (VR) 045.6685060
Ostiglia (MN) 0386.32544
Roverbella (MN) 0376.694888
S. Giorgio in Salici (VR) 045.6095422